

UDINE Sentenza del giudice di Tolmezzo a favore di una donna che nonostante l'intervento aveva avuto il sesto figlio

Sterilizzazione sbagliata, l'ospedale manterrà il bimbo

Elena Viotto

UDINE
 Resta incinta dopo un intervento di sterilizzazione. Ora l'ospedale dovrà mantenere il bambino fino a che non avrà raggiunto l'indipendenza economica. Il presidente del tribunale di Tolmezzo, Antonio Cumin, ha dato così ragione a una donna friulana che aveva citato in giudizio l'ospedale per l'operazione non riuscita. Già madre di cinque figli, nel 2002 la donna, d'accordo con il marito, decide di sottoporsi alla legatura delle tube. Qualcosa però va storto. E nel 2005 rimane incinta per la sesta volta. La donna decide di tenere il figlio ugualmente, ma al momento del parto cesareo, all'ospedale di San Daniele, scopre che l'intervento non era stato eseguito correttamente. Assistita dall'avvocato Paolo Persello intenta una causa contro l'ospedale di Tolmezzo. E il perito nominato dal giudice, il dottor Fortuni, ravvisa un errore nell'operazione. L'azienda sanitaria, difesa dall'avvocato Maurizio Miculan, invoca il consenso informato. Ma per il giudice non è sufficiente. L'ospedale dovrà pagare un risarcimento danni di circa 150 mila euro, circa 110 mila per il mantenimento del bambino, perfettamente sano, fino ai 23 anni e altri 30 mila per il danno subito dai genitori per la violazione del loro diritto all'autodeterminazione. «È una sentenza molto importante - ha dichiarato l'avvocato Paolo Persello - perché sostiene che il consenso informato vale solo nel caso in cui l'intervento venga eseguito correttamente. Se viene fatto un errore, non conta essere a conoscenza dei possibili rischi di un esito negativo dell'intervento».

© riproduzione riservata

